Il destino scritto dagli altri

In molti piccoli paesi i pregiudizi e la reputazione familiare possono segnare il destino di una persona. Questa è la storia di Sebastiano, un ragazzo cresciuto sotto il peso dei giudizi degli altri.

Nel paese di Tortorici le cose erano sempre state così: le stesse famiglie, le stesse facce al bar, gli stessi racconti tramandati da generazioni e gli stessi pregiudizi legati al contesto familiare.

Sebastiano aveva la maggior parte dei suoi parenti in carcere. In paese bastava pronunciare il suo cognome perché la gente abbassasse la voce. Quel cognome portava con sé una reputazione difficile da ignorare. Sebastiano, sembrava esserne degno, al contrario del cugino Salvatore, che aveva avuto il coraggio di non seguire le orme della propria famiglia.Sebastiano era un ragazzo pieno di rabbia, pronto a reagire per ogni minima provocazione. I paesani lo consideravano violento, soprattutto a causa delle numerose risse in cui era rimasto coinvolto. I genitori dei suoi coetanei vietavano ai figli di frequentarlo, convinti che non potesse portare altro che guai. Col tempo Sebastiano si ritrovò sempre più solo. Senza amici e con addosso lo sguardo giudicante dell'intero paese, iniziò a chiedersi se valesse davvero la pena continuare a seguire la strada della sua famiglia o tentare di cambiare. Ma ogni volta che metteva piede fuori casa sentiva su di sé il peso dei giudizi degli altri. Si domandò allora se avesse senso cambiare per persone che non avevano mai visto nulla di buono in lui. Alla fine scelse di restare vicino a chi, almeno secondo lui, non lo aveva mai abbandonato: la sua famiglia. Fu così che iniziò a entrare nel traffico di sostanze stupefacenti. La voce si diffuse rapidamente nel paese e Sebastiano fu arrestato. Mentre l'auto lo portava via, guardò le luci di Tortorici allontanarsi nella notte e capì qualcosa che nessuno in paese avrebbe mai compreso davvero: a forza di sentirsi dire chi sei, prima o poi finisci per diventarlo davvero.